

10  
NOTIZIE

# Le gioie di una vita senza FIGLI

PRIMA UNO STUDIO HA RIVELATO CHE L'**INFERTILITÀ MASCHILE** È IN FORTE AUMENTO, POI UN'INCHIESTA GIORNALISTICA HA CONFERMATO CHE SEMPRE PIÙ PERSONE RINUNCIANO AD **AVERE BAMBINI**. PERCHÉ, COME SPIEGANO DUE ESPERTI A GRAZIA, IN CERTI CASI NON DIVENTARE GENITORI PUÒ ESSERE LA STRADA PER ESSERE **REALIZZATI, FELICI E GENEROSI**

DI *Stefania Rossotti*



Gli attori Justin Theroux, 45 anni, e Jennifer Aniston, 48: la coppia, sposata dal 2015, non ha figli.

La notizia è rimbalzata sui media con la potenza vuota dei titoli generici. Parole ultimative come «Il genere umano è in via d'estinzione». I fatti sono un'altra cosa e hanno il rigore scientifico di una ricerca condotta dalla Hebrew University di Gerusalemme, secondo cui l'infertilità maschile nei Paesi occidentali sarebbe in vistoso aumento. Lo studio, condotto su un campione di 43 mila uomini, dimostra che negli ultimi 40 anni la quantità di spermatozoi nell'eiaculazione maschile è calata in media del 59,3 per cento, con la conseguente diminuzione della capacità riproduttiva. Da qui a considerare probabile l'estinzione dell'intero genere umano, ovviamente, ne corre. Ma è innegabile che ci sia stato un aumento esponenziale delle persone senza figli. Ne ha preso atto anche il settimanale inglese *The Economist*, che al fenomeno ha dedicato una lunga inchiesta dove, fra l'altro, l'Italia viene indicata come il Paese europeo dove si tende a procreare meno.

La tendenza, dice il settimanale, è generale. Un dato per tutti: fra le donne britanniche nate nel 1947 solo il 9 per cento non ha avuto bambini. La percentuale sale quasi al doppio (17 per cento) nella generazione delle nate nel 1970. Aumentano le persone senza figli, dunque. E i motivi sono moltissimi. In testa a tutti la crisi economica: non a caso un identico collasso delle maternità si era registrato negli Anni 20. Nel frattempo, però, il mondo è cambiato al punto da rovesciare completamente la prospettiva con cui si guarda a chi non ha avuto bambini. Quasi sparito lo stigma sociale, la non-genitorialità appare per quello che è: una scelta oppure un destino (c'è anche chi avrebbe voluto e non ha potuto avere bambini). Comunque sia: non più, e mai, una condizione da condannare. Anche perché si fonda sempre su motivazioni importanti: la voglia delle donne di realizzarsi anche fuori dalla famiglia, che spinge in avanti l'età del concepimento fino a renderlo a volte impossibile. La convinzione di voler diventare madri solo quando si è trovato il partner giusto. L'ansia di fronte a un futuro pieno di incognite, non solo economiche. Oppure semplicemente la voglia di progettare la propria esistenza secondo schemi diversi.

«Lo stereotipo della persona senza figli come egoista, arida ed esclusivamente concentrata su se stessa è un luogo comune che non ha più senso. E lo dico da un osservatorio particolare: quello dei bambini», sostiene Manuela Trinci, psicoterapeuta, membro della direzione scientifica dell'ospedale pediatrico Anna Meyer di Firenze. «Nella nostra "ludo-biblioteca" è in corso un laboratorio completamente dedicato agli zii. Cioè a tutte quelle persone che non hanno bambini e che proprio per

questo possono essere un punto di riferimento particolarmente importante per le nuove generazioni: hanno più tempo, spesso più energie. Possono essere gli adulti di riferimento». Personne senza figli che si prendono cura dei figli degli altri dunque. «E non solo: riescono a essere "materni" o "paterni" con il mondo. Non essendo coinvolti dall'enorme impegno di crescere un'altra generazione, possono dimostrarsi più generosi con la società, fanno volontariato, si spendono per gli altri», dice Trinci, che parla anche per esperienza personale. «Io non ho figli, ho deciso di non diventare madre per molti motivi, ma non vivo questo stato come una mutilazione. E sento profondamente che la responsabilità umana delle nuove generazioni riguarda anche me, con tutta la felicità che questo comporta. Credo che ormai sia chiaro a tutti: l'idea di famiglia si è molto allargata ed è andata ben al di là della biologia».

Non ha figli neanche Paola Di Nicola, docente di Sociologia della famiglia all'Università di Verona e autrice di *Famiglia. Sostantivo plurale* (Franco Angeli); il suo saggio è del 2008 e lei ne sta curando una seconda edizione. Perché, dice, in questi anni le aggregazioni affettive sono cambiate completamente. «Una rivoluzione che ha portato anche un ribaltamento dello sguardo su chi non è genitore. Oggi non è più visto come privo di qualcosa che un tempo era considerato essenziale», dice la sociologa.

È ancora valido il luogo comune che descrive chi non ha figli come troppo coinvolto dal lavoro, ossessivamente dipendente dalla carriera? «No, non ha più senso. Chi non ha figli può dedicarsi a un investimento maggiore nella professione fatto da una sana voglia di realizzarsi di più e meglio. Niente a che vedere con la necessità di riempire buchi affettivi. È vero: chi non ha bambini ha spazi vuoti che un genitore nemmeno si sogna. Ma il mondo è cambiato e oggi i modi per riempire di significati, di senso e di gioia la propria esistenza sono moltissimi. Chi non ha avuto figli non è per definizione più o meno felice di chi ne ha avuti. Ma può essere altrettanto pieno: di affetti, di soddisfazioni, di felicità e di dolori». Immerso nella vita: come tutti. «Appunto. Crolla il mito della famiglia come rete indispensabile alla sopravvivenza, ma anche quello del single infelice. O, al contrario, eterno gaudente», spiega la sociologa. «Perché una cosa è certa: è mutato il modo di sentirsi legato agli altri e di progettare la vita». Una vita che magari in un prossimo futuro, nell'arco di appena una generazione, sarà di nuovo piena di bambini. Perché, si sa, i flussi demografici cambiano: sospinti dalle crisi economiche, dai mutamenti culturali. E anche dai desideri. ■



## GLI EUROPEI NON FANNO BAMBINI

L'Italia è tra i Paesi in cui le donne hanno meno bambini: le nate nel 1972 hanno in media 1,45 figli a testa. Ma le culle vuote sono un fenomeno diffuso in tutta Europa. Le donne che non hanno figli investono in studio e carriera: sono le più benestanti. Tra gli uomini, invece, avviene il contrario: i maschi che guadagnano poco hanno anche meno bambini, forse perché non sono considerati un buon investimento e faticano a trovare una partner. C'è, però, un'eccezione. In Finlandia le donne con uno stipendio basso hanno meno figli: lì i maschi vogliono una compagna che guadagni almeno quanto loro.